

EDITORIA / Un affascinante excursus attraverso i secoli

# Roma e i Papi: un volume storico di G. Maria Vian

Con la crisi e la caduta dell'Impero romano d'Occidente, i Vescovi di Roma - grazie anche ai beni ricevuti nei primi secoli di libertà dopo la svolta costantiniana - si sarebbero fatti carico non solo degli aspetti religiosi della vita dei loro fedeli ma anche di quelli materiali, impegnandosi con energia di fronte alle invasioni barbariche quali difensori della città: basti pensare a due papi, Leone I e Gregorio I, che non a caso ebbero l'appellativo di "Magno". Il Medioevo, con il pensiero imbevuto di agostinismo politico e di teocrazia, incarnata in special modo da Gregorio VII, Innocenzo III e Bonifacio VIII, fu contrassegnato da luci ed ombre e solo il ritorno della corte pontificia da Avignone nel 1377 segnò lentamente la ripresa. Dopo la fine del Grande Scisma d'Occidente (1378-1417), debellate le perniciose teorie conciliariste, il potere temporale assunse sempre più le forme di un principato e con Niccolò V Parentucelli, papa umanista, iniziò la stagione del Rinascimento. Il Sacco di Roma del 1527 sembrò assestare un colpo mortale alla sua bellezza, passata e presente, in realtà interruppe solo temporaneamente lo sviluppo ascensionale delle arti, dove avevano gettato semi impertinori Michelangelo e Raffaello: anche questo fa comprendere perché Roma sia chiamata la "Città Eterna". Tra i rinnovatori dell'Urbe un posto speciale spetta a Sisto V, forse il più grande papa urbanista della storia, che nei cinque anni del suo pontificato (1585-1590) riuscì a regalare al mondo intero non solo la Cupola di San Pietro, ma soprattutto l'aspetto viario che fonda-



mentalmente ancora oggi Roma conserva. L'impronta barocca fu invece conferita dai papi del Seicento, tra i quali primeggiarono Urbano VIII Barberini e Alessandro VII Chigi, grazie ai tre mostri sacri in campo artistico che si trovarono ad operare pressoché contemporaneamente, vale a dire Gian Lorenzo Bernini, Francesco Borromini e Pietro da Cortona. Il Neoclassicismo (Valadier e Canova, ma non solo) subentrato alla teatrale stagione tardo-settecentesca Rococò, irruppe al servizio delle nuove idee politiche portate dall'occupazione francese - erano gli anni del Marchese del Grillo per intenderci - ma con il ritorno di Pio VII dall'esilio, Roma, spaventata, sembrò rinchiusersi in sé stessa. L'ora del Risorgimento stava per scoccare e, dopo l'effimera esperienza della Repubblica Romana del 1849, con il XX settembre 1870 Roma si ricongiunse all'Italia, assumendo il ruolo di capitale del Regno, com'era nei desideri di Cavour. Pio IX e i suoi successori - come è noto - si reclusero per protesta nei Sacri Palazzi, rifiutando sdegnosamente la legge delle Guarentigie, emanata unilateralmente dallo Stato italiano l'anno successivo. La Questione Romana, che di fatto perse vigore con i pontificati di Pio X e Benedetto XV, ebbe a concludersi ufficialmente solo con i Patti Lateranensi del 1929 e la contestuale na-

uscita dello Stato della Città del Vaticano, un minuscolo territorio di quarantaquattro ettari espressione giuridica del governo centrale della Chiesa.

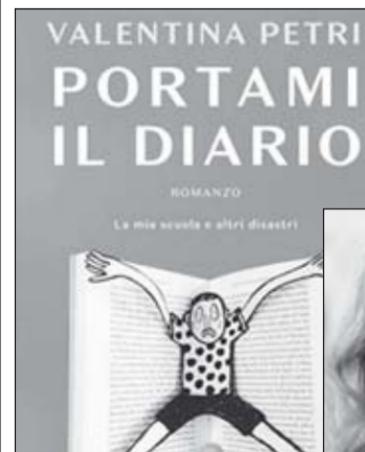
Queste vicende storiche, che abbiamo sommariamente voluto ricordare, fanno da sfondo a un bel libro di Giovanni Maria Vian intitolato *Andare per la Roma dei Papi*, edito dal Mulino di Bologna in quest'anno 2020 che celebra il centocinquantesimo anniversario della Breccia di Porta Pia. L'autore, docente di Filologia patristica alla Sapienza Università di Roma, già direttore dell'"Osservatore Romano" e noto agli studiosi per un altro best seller, *La donazione di Costantino*, accompagna per mano il lettore nella scoperta della città muovendo da casa Santa Marta, l'attuale residenza di papa Francesco (ricordata nel testo insieme al monastero Mater Ecclesiae, l'abitazione in Vaticano del papa emerito Benedetto XVI), in un viaggio a ritroso nel tempo fino ai luoghi del cristianesimo primitivo - da San Pietro, Grotte Vaticane e sottostante necropoli precostantiniana, alla Basilica Ostiense - dove sempre viva rimane la memoria degli apostoli Pietro e Paolo, fondatori della Chiesa cattolica. Se, come abbiamo visto, dal 1929 i papi hanno ricostituito il loro Stato oltre Tevere - entità territoriale sovrana nata dalle ceneri del millenario Stato pontifi-

cio, unico degli antichi Stati italiani a risorgere dopo l'Unità nazionale - il libro aiuta a ricordare una volta di più che per secoli l'intera città di Roma è stata la loro residenza, volta a rappresentare in forme magnifiche e straordinarie l'immagine della loro amministrazione. I segni di questo lunghissimo periodo sono ovunque, dalla configurazione delle strade all'ubicazione prospettica degli obelischi egiziani, dalle fontane che abbelliscono piazze famose alle numerose chiese, basiliche e palazzi, molti di questi oggi sedi degli organi costituzionali: a tal fine basti pensare al Quirinale, residenza del nostro presidente della Repubblica, o alla vicina Consulta, che ospita la Corte Costituzionale, a sua volta edificata sopra il cinquecentesco palazzo Vercelli, così chiamato perché appartenente al card. Guido Ferrero, vescovo della nostra città. L'itinerario proposto da Vian mostra in definitiva, in modo rigoroso e avvincente, le molteplici manifestazioni dell'eccezionale mecenatismo papale che ha reso unica la città e, nello stesso tempo, trasforma il saggio in un'agile guida non solo per il turista o lo storico di professione, ma soprattutto per tutti coloro che amano Roma nella duplice veste di capitale d'Italia e della cristianità. Lo scopo, neanche troppo recondito, è quello di suscitare nell'animo e nella fantasia del lettore sentimenti d'infinito, per un moto dell'anima inesprimibile a parole, dove leopardianamente è dolce naufragare nel gran mare della storia. Un libro pensato per tutti e che, proprio per questo, piacerà a tutti.

Flavio Quaranta

NOVITA' / Scritto da Valentina Petri

## Portami il diario Un romanzo nato tra i banchi di scuola



La copertina del libro "Portami il diario" e sotto l'autrice Valentina Petri (foto Bricco)



«Lei è Quella Nuova?», chiede un allievo disinibito dell'Istituto professionale all'insegnante di lettere, che ha dovuto trovare uno stratagemma per farsi notare.

«Immagino che "Quella nuova" sarà il mio nome per un po', qui», commenta dentro di sé la docente calcolando rapidamente che «sono tanti, sono ventotto, o forse trenta». E decide di rompere il ghiaccio interpellando un «ragazzone». «Scusami, giovane Skywalker, mi andresti a cercare questo fantomatico registro cartaceo, così che io possa fare almeno l'appello ed evitare di chiamarvi "Ehitu" e "Cosolà"?».

*Portami il diario* di Valentina Petri, insegnante vercellese di cultura umanistica, dotata di un brio arguto di imprinting paterno, è un libro che si legge con piacere per la fluidità di linguaggio con inserzioni di neologismi estemporanei ed esclamazioni "sboccate" abituali per i giovani. Ma non solo.

Un romanzo tratto dal vero. Sulla pagina Facebook con lo stesso titolo, la docente postava aneddoti e storie scolastiche quotidiane. La casa editrice Rizzoli ne ha colto contenuti, spun-

ti, sollecitazioni e l'ha contattata. «Pensavo che volesse racchiudere i miei scritti in un libro così com'erano, invece mi ha lasciata libera di scegliere come procedere». Il risultato è davvero accattivante: leggendo ci si imbatte nella passione per l'insegnamento, nello sforzo di comunicare bellezza, emozioni, sapere, di intrecciare relazioni umane, di affrontare le difficoltà con determinazione e un pizzico di umorismo. *Portami il diario* insegna a giovani e adulti quanto sia faticoso ma irrinunciabile confrontarsi tra generazioni differenti, mettendo da parte i pregiudizi per entrare nella vita, quella vera, di ogni giorno, in cui ciascuno può offrirsi all'altro per quello che è.

Dopo le presentazioni in piena estate ad Aosta, Carpi (Modena), Novara, Lido di Camaiore (Lucca), finalmente due appuntamenti sul territorio vercellese: questa domenica 6 settembre nella Biblioteca di Stroppiana alle 18; il 26 nella città bicchiana alle 16 in S. Chiara.

Ildo Lorenzola

LIBRI / In distribuzione "Papato, episcopati e società civili"

## Tra dimensione ecclesiale e civile Una raccolta di saggi di Feliciani

La raccolta scelta di saggi di **Giorgio Feliciani** contenuta in questo volume - curato dal professor **Michele Madonna** dell'Università di Pavia (docente di Diritto canonico e di Diritto ecclesiastico), dal titolo *Papato, episcopati e società civili - Nuove pagine di diritto canonico ed ecclesiastico*, Marcianum Press, Venezia 2020 (con prefazione di Benedict Ndubueze Ejeh, preside della Facoltà di diritto canonico San Pio X di Venezia, ove insegna adesso Feliciani, dopo una lunga permanenza all'Università Cattolica di Milano) - rappresenta una privilegiata occasione di riflessione su alcune importanti tematiche, sia giuridiche che ecclesiali, proprio per la competenza scientifica e la lunga esperienza dell'autore (del resto lo stesso volume vuole «celebrare meritatamente i suoi 80 anni di età spesi per la maggior parte a

promuovere la scienza del diritto canonico»). E' per me un grande piacere presentare quest'ultimo lavoro del professor Feliciani, in quanto è stato uno dei giuristi di riferimento per la mia formazione (fu infatti mio relatore di tesi a Pavia, divenendo anche preside della stessa Facoltà di Giurisprudenza). Canonista di fama internazionale è attualmente anche consulente del Pontificio Consiglio per i testi legislativi. I saggi (scritti dal 2012 al 2019) sono suddivisi in tre sezioni ("percorsi storici", "diritto canonico" e "diritto ecclesiastico"), e rendono più chiaramente l'idea della ricchezza

e varietà dei temi scientifici oggetto di indagine. Soffermandomi sui principali titoli, nella prima parte, si spazia dalla codificazione canonica del 1917, al ruolo della Cei nella revisione del Concordato, per terminare con un appassionato ricordo del Maestro Orio Giacchi. Nella seconda, si passa dalla nuova codificazione per la Chiesa latina, alla partecipazione dei laici al *munus docendi*, dal sinodo minore della diocesi di Milano, alla libertà religiosa per Papa Francesco, dal ruolo dei santuari per la missione, al diritto canonico nelle università italiane. Nella terza, infine, troviamo

la questione del crocifisso e il tema della libertà religiosa nell'attuale prassi ecclesiale italiana, la libertà religiosa nel contesto stabilito dal Trattato di Lisbona, il regime giuridico dei luoghi di culto nel diritto internazionale e nella giurisprudenza della Corte europea dei diritti dell'uomo.

Sul tema dei fedeli laici nella vita della Chiesa, l'Autore ricorda come il can. 225 del Codice di diritto canonico disponga che i laici, come tutti i fedeli, siano deputati da Dio all'apostolato mediante il battesimo e la cresima, e siano dunque tenuti all'obbligo generale ed abbiano il

diritto di impegnarsi - sia come singoli sia riuniti in associazioni - perché l'annuncio divino della salvezza venga conosciuto e accolto da ogni uomo in ogni luogo. E tale vera e propria missione dei laici - volta principalmente a «impregnare e perfezionare l'ordine delle realtà temporali con lo spirito evangelico» - diventa oggi ancora più necessaria e utile sia per la drastica riduzione del numero dei sacerdoti, e sia perché «un numero sempre più elevato di persone... non avverte l'esigenza di ricorrere al ministero sacerdotale». D'altronde «chi ha ricevuto il dono della fede deve con-

siderarsi debitore della stessa nei confronti delle persone che ha occasione di incontrare nel suo cammino umano». Infine, come ha scritto nel suo fortunato manuale *Le basi del diritto canonico - rispetto alla insofferenza o alla totale indifferenza della dimensione giuridica nella vita ecclesiale* - è indubbio che la Chiesa si presenti «come fortemente radicata nel tempo e nello spazio... attenta a utilizzare tutti i mezzi che le possono consentire una più incisiva presenza nella vita e nella storia degli uomini». Pertanto anche il diritto diventa uno strumento necessario nella vita dei fedeli. Del resto, lo stesso Concilio Vaticano II «respinge energicamente qualunque tentativo di separarne e contrapporre l'aspetto 'visibile' e quello 'spirituale', l'elemento 'terrestre' e quello 'celestese'».

Roberto Carlo Delconte